

## Recensioni | Reviews

a cura di | Ed. *Elisabetta Biffi*

**Antonella Arioli (2013). *Questa adolescenza ti sarà utile. La ricerca di senso come risorsa per la vita*. Milano: FrancoAngeli**

“Noi siamo infinito” recita il fortunato titolo di un film del 2012 sulla vita di tre ragazzi che si affacciano sui tormenti e sulle possibilità dell’adolescenza. L’infinito che portano in dote questi teenagers travalica la razionalità per una ricerca di sé e dell’altro senza compromessi.

L’adolescenza, si sa, è un fenomeno dai molti significati. Solitamente viene intesa in senso anagrafico: come una fase della vita che passa e va, con un inizio e una fine. Ma questa è solo *una* delle possibili maniere di rappresentarla. L’adolescenza, infatti, è anche *un peculiare modo di essere* permeato da cruciali interrogativi esistenziali e dal bisogno di ricercare un senso nella vita. Esigenza, questa, che riguarda la parte più profonda dell’essere umano e che, pertanto, non dovrebbe esaurirsi mai.

A partire da questa convinzione, Antonella Arioli propone una lettura dell’adolescenza che, oltre ad evidenziarne la ricchezza di complessità e contraddizioni, ne mette in luce la qualità di *postura esistenziale*, attraversata da un sentimento di *inquietudine creativa* grazie al quale ogni individuo continuamente si forma e di trasforma. E questo a prescindere dall’età, in quanto l’adolescente non è strettamente il giovane quanto, piuttosto, *il ricercatore di senso per eccellenza*, “colui che incarna – si legge nel testo – la tensione dinamica verso qualcosa o qualcuno” (p. 113).

Il volume non assolve soltanto ad un intento apologetico nei confronti dell’adolescenza, bensì riconosce e consegna a questa età una valenza paradigmatica. Al di là degli schemi evolutivi e delle sue peculiarità psicologiche e comportamentali, l’adolescenza non rappresenta il ‘non ancora’ dell’adulità o il ‘non più dell’infanzia’, ma si costituisce come modo di accogliere e interpretare la vita. L’adolescenza, anziché essere qualcosa da accantonare, da cui guardarsi con sospetto o paura, costituisce un’importante *risorsa* per vivere in modo significativo. La sfida, sostiene l’Autrice, sta proprio nel coltivare, lungo l’arco della vita, l’*atteggiamento adolescenziale della ricerca di senso*: nel mantenere la voglia di domandarsi il senso delle cose e delle esperienze vissute. Soprattutto, tale sfida chiama in causa l’educazione e la necessità di promuovere e sostenere – nel bambino, nel giovane, nell’adulto ed anche nell’anziano – il desiderio di scorgere e realizzare continuamente dei nuovi significati nelle concrete situazioni dell’esistere. Impresa, questa, certamente non facile né scontata, che richiede l’affinamento costante di attitudini riflessive, di dialogo e di ascolto.

In questa prospettiva è una precisa dimensione dell’adolescenza – e non l’adolescenza *tout-court* – a dover essere coltivata dall’educazione: ovvero, *la dimensione esistenziale della ricerca di senso*.

In sintesi, il volume propone un punto di vista sull’adolescenza che ne mette in luce non tanto (o non solo) gli aspetti di criticità quanto, piuttosto, l’entusiasmo, la fiducia, la curiosità, l’impegno

che sono legati all'intuizione e realizzazione di uno scopo nella vita. La proposta esistenziale dell'autrice non si invola, tuttavia, sui sentieri di una vita felice e rassicurante, ma spalanca dinnanzi all'essere umano l'abisso dell'infinito. La ricerca volge heideggerianamente verso un'autenticità che rappresenta una direzione imperitura e non una meta raggiunta (o raggiungibile) una volta per tutte. L'adolescenza di Arioli, come "l'immatùrità" di Demetrio (D. Demetrio, *Elogio dell'immatùrità*, Raffaello Cortina, 1998), chiede di essere rispettata e vissuta senza fare sconti alla trepidazione e al sublime che le sono propri.

Pur rivolgendosi ai propri lettori in una dimensione teoretica, che, quindi, travalica i confini del setting educativo, il valore aggiunto del volume si trova nella definizione di alcuni orientamenti esperienziali e metodologici volti a non disperdere l'adolescenza in quanto risorsa: strumenti veri e propri e spunti per – come si legge nel titolo – attraversare l'intera vita in modo significativo.

*Fabio Gianotti*